

## GOVERNO ALLA PROVA

L'Ucei: niente processi di criminalizzazione generalizzata. La Cei: i nomadi non diventino capro espiatorio di insicurezze e paure

Intanto nuovi episodi di violenza e intolleranza: a Milano molotov contro un negozio romeno vicino a Lecco arresti per l'assalto a un campo

# La Commissione Ue: «Stop ai raid»

Bruxelles, preoccupazioni per l'escalation contro i rom. La comunità ebraica: no a espulsioni indiscriminate

di **Edoardo Novella** / Roma

**CONTINUANO** tensioni e paura nei campi nomadi dopo gli assalti dei giorni scorsi. E contro il rischio di nuove vendette arrivano gli alti della Commissione Ue e della comunità ebraica italiana. Bruxelles ieri ha condannato «con forza i comportamenti criminali

individuali», che ritiene debbano essere «sanzionati dalle autorità competenti caso per caso», mentre secondo il presidente dell'Ucei (Unione comunità ebraiche italiane) Renzo Gattegna i raid incendiari sono «terribili». Ma a destare preoccupazione ci sono anche le misure che il governo si appresta a varare in tema di immigrazione e sicurezza, specie per quanto riguarda l'ipotesi dell'introduzione del reato di clandestinità: «L'indiscriminata espulsione di massa di un gruppo etnico - insiste Gattegna - potrebbe forse produrre momentanei consensi e una breve ed effimera illusione, ma ben presto la vera natura discriminatoria di un simile atto emergerebbe con chiarezza e verrebbero messi a nudo tutti gli errori e le omissioni che nel tempo hanno prodotto questa degenerazione ingovernabile. Porto l'esempio dei nomadi, ma dobbiamo ricordare che le stesse pericolose dinamiche potrebbe-

ro colpire chiunque». Nella ribadire che «tutti hanno il dovere di osservare le leggi», l'Ucei osserva però come «qualcosa sta distruggendo le regole del vivere civile, e questo è il miglior regalo che possa essere fatto alle organizzazioni criminali, alle quali si consente così di usare altri esseri umani, anche la propria stessa gente, come scu-

di. Se proseguisse - conclude Gattegna - un processo di criminalizzazione generalizzata, sia nei confronti dei nomadi che di qualsiasi altro popolo, gli onesti resterebbero in ostaggio dei criminali. E la sconfitta dello Stato sarebbe totale». A Gattegna fa eco Riccardo Pacifici, presidente della Comunità romana: «Vigileremo affinché sia

garantita, prima di tutto, la sicurezza di tutti noi tutti cittadini italiani, ma anche che le misure adottate a contrasto dei fenomeni criminali non abbiano un capro espiatorio, vittima sacrificale».

Ieri intanto nuovi episodi di ritorsione. A Milano è stato preso di mira un negozio in disuso occupa-

to da due romeni, colpito da una molotov. E sempre ieri quattro giovani sono stati raggiunti da provvedimenti restrittivi e un quinto denunciato a piede libero a vario titolo per l'assalto al campo nomadi di Oggiono (Lecco). Appartengono all'area dei tifosi dell'Atalanta e dalle indagini emergono elementi marcatamente

razzisti, all'origine delle loro azioni. Gli indagati sono tutti giovani tra i 20 e i 22 anni residenti in centri della Brianza lecchese che lo scorso mese di novembre a Oggiono avrebbero agito - lanciando una molotov, petardi e fumogeni - come rappresaglia all'omicidio Reggiani avvenuto a Roma. Nelle abitazioni di alcuni degli indagati sono stati trovati anche dei libri a sfondo nazi-fascista. «No agli assalti rom, ma il governo deve muoversi subito e fare le leggi per contrastare la criminalità e fronteggiare l'emergenza immigrazione» ha detto ieri Bossi. Perché altrimenti «se la gente vede che il governo non si muove, si sente abbandonata e fa da sola». Contro l'ondata anti-nomadi si schiera la Cei, che avverte sul rischio di caccia indiscriminata: «Non c'è un caso dimostrato in Italia, a detta anche delle Questure, che dietro il rapimento di bambini ci siano rom e sinti» spiega don Federico Schiavon dell'agenzia Migrantes riferendosi al caso-Ponticelli. Il sacerdote denuncia un clima avvelenato nei loro confronti facendoli diventare il capro espiatorio di insicurezze e paure».

**Bossi: no agli assalti, ma il governo si deve muovere subito oppure la gente fa da sola**

## ROMA

Un italiano aggredisce e stupra una romena in un call center

**Aggredita** e stuprata una giovane romena da un 39enne italiano, che è stato arrestato dagli agenti della mobile. La ragazza, dipendente di una cooperativa di servizi, aveva appena iniziato a fare le pulizie in un call center in zona Vescovio quando è stata aggredita alle spalle da un uomo che, minacciandola con un taglierino, l'ha costretta a subire violenza sessuale. Subito dopo la donna ha chiesto soccorso in un bar poco distante e ha chiamato la polizia. Le indagini della squadra mobile hanno consentito di identificare l'aggressore, convivente della responsabile del call center.

«Imbarazzante il silenzio - dice Riccardo Milana, coordinatore Pd Roma - di chi di fronte a vicende analoghe che hanno visto, purtroppo, vittime donne italiane e carnefici uomini stranieri, hanno espresso giudizi e ferme condanne, ovviamente giuste e condivise da tutti. La violenza, specie quella tra le più infami che ha come vittime le donne, non può essere oggetto di discriminazioni». Il sindaco Alemanno assicura: «Il Comune si attiverà immediatamente per aiutare la ragazza romena. È un fatto gravissimo, mi auguro che la pena sia esemplare».



Rom raccolgono i loro effetti personali e scortati dalla polizia lasciano le loro baracche Foto LaPresse

## L'INTERVISTA MARCO MINNITI

Il ministro ombra dell'Interno: il monopolio della sicurezza è nelle mani dello Stato non dei singoli. Basta annunci, dicano cosa vogliono

# «Il governo sta alimentando la paura e la giustizia fai da te»

di **Maristella Iervasi** / Roma

«La politica dell'annuncio fa male alla sicurezza, alimenta la paura e l'insicurezza. Il Pd non va rimorchio della destra su questo tema: ha un'idea organica, politicamente e culturalmente diversa: le badanti senza permesso di soggiorno non si possono paragonare al clandestino che delinque. Politiche anti-sbarchi, neo comunitari e uso dei Cpt: l'Italia sbaglia a non stare nello scenario europeo. Il pacchetto Maroni? Non conosciamo le proposte - sottolinea Marco Minniti, ministro ombra dell'Interno -, c'è stata una rincorsa di annunci contraddittori l'uno con l'altro che ha portato persino l'ex ministro Pisanu a dire: «stiamo portando l'Italia al disastro»».

**Immigrazione e sicurezza. Dopo giorni di giustizia fai da te, a Napoli come a Milano, ieri la "retata" dell'anticrimine in 9 regioni. Con tanto di decine di espulsioni. Il governo Prodi aveva preso sotto gamba questi temi?**

«Non c'era assolutamente disattenzione in passato. Il blitz di ieri non è un'indagine che parte dal nulla. È la risposta dello Stato, non dei singoli cittadini. Proprio quella risposta che bisogna dare».

**Una risposta che arriva, guarda caso, dopo settimane di spot contro l'immigrato, i romeni e i campi rom. I primi effetti del pacchetto Maroni?**

«Sono fortemente preoccupato. Si sta agitando un clima di giustizia fai da te: dalle ronde, alle molotov agli atti di violenza. Il tentato rapimento della bimba a Ponticelli va condannato con severità. Ma stiamo attenti nell'agitare gli animi: lo slittamento progressivo se non viene fermato può colpire al cuore la democrazia. Il monopolio della sicurezza

dei cittadini è nelle mani dello Stato, non dei singoli».

**Eppure il Giornale, quotidiano nazionale edito dal fratello di Silvio Berlusconi, è arrivato al punto di pubblicare gli indirizzi anti-rom, stilando una sorta di lista di tutti i crimini. Così non si legittima la giustizia fai da te?**

«Sono sgomento per la lista della paura del Giornale. È chiaro che questa forma di comunicazione rischia di eccitare gli animi. Il rischio è una miscela esplosiva ingovernabile».

**E il Pd e il governo ombra, che intendete fare? Non si può mica limitare a guardare. Come intendete replicare al centrodestra?**

«In Italia c'è un bisogno di sicurezza, determinato da una percezione della popolazione che in alcuni casi è stata an-

che esplicitamente alimentata e assecondata. Al centrodestra dico: può succedere che la paura possa far vincere le elezioni, ma è difficile governare aumentando le paure».

**Andiamo per punti: reato d'immigrazione clandestina.**

«Sarebbe un gravissimo errore mettere sullo stesso piano coloro che hanno una casa e un lavoro e non hanno il permesso di soggiorno per i meccanismi provocati dalla Bossi-Fini e coloro che delinquono. Non si può paragonare la badante al clandestino scippatore. 300mila famiglie così andrebbero al collasso».

**E come se ne esce? Maroni è stato chiaro: nessuna sanatoria.**

«E infatti non serve una sanatoria. Occorre una riforma più equa della Bossi-Fini che affronti la politica dei flussi e

la domanda di lavoro, per tipologie di categorie. Chi ha una casa e un lavoro e fa crescere del 6% all'anno il nostro Pil deve essere integrato. Che non vuol dire fare una nuova sanatoria, ma non riproporre il collo di bottiglia di quella legge sull'immigrazione. E di pari passo serve una severa e rigorosa politica contro la clandestinità».

**C'è un rapporto diretto tra immigrazione e criminalità?**

«È sbagliato e ingiusto far credere all'opinione pubblica che esista questo nesso. I dati delle forze dell'ordine ci dicono che tra gli stranieri regolari c'è esattamente lo stesso tasso di criminalità dei cittadini italiani».

**Questione Rom e pregiudizi.**

«Bisogna affrontare il problema sapendolo leggere bene. Occorre perseguire insieme una politica di diritti e doveri. I

Comuni e lo Stato devono eliminare i campi rom abusivi e dotare chi non delinque di campi più piccoli, più controllabili. Stop alle baracche e alle bidonville. E tra i doveri da chiedere ai rom al primo posto c'è la tutela dei bambini: devono andare a scuola. E penso anche che bisogna punire severamente quei genitori che rubano l'infanzia ai propri figli: gli va tolta la patria podestà. La risposta di Stato e comuni non deve mai travalicare l'ambito della risposta legalitaria, altrimenti il rischio è la persecuzione razziale».

**Città più sicure, come demolire il sentimento di insicurezza?**

«Le statistiche dimostrano che i reati sono diminuiti, e questo anche grazie ai patti con le città metropolitane istituiti dal governo Prodi. Non c'è nessuna statistica che possa influire sulla percezione

del paese. L'indulto purtroppo è stato recepito come una frattura radicale nelle politiche di sicurezza. Occorre una giustizia che garantisca l'effettività della pena. Non convinci l'ipotesi di alzare le pene: non sarebbe un deterrente».

**Cpt prigionie e sindaci sceriffi, cosa ne pensa?**

«I Cpt non sono cancellabili, li impone il trattato di Schengen. Prolungare il trattenimento a 18 mesi cambia la missione e non favorisce di fatto l'allontanamento effettivo e veloce. Per quanto riguarda la sicurezza urbana, è un tema che visto con una visione nazionale. Servono politiche che legano meglio il territorio: alleanza strategica tra Stato nazionale e sindaci. Sindaci e Stato protagonisti delle politiche di sicurezza. E non sceriffi».

## SICUREZZA

### L'effetto annuncio

Non riuscire a comunicare è stato uno dei limiti del governo Prodi. Pur tra le note difficoltà di coalizione i problemi sono stati affrontati, le decisioni sono state prese, le norme approvate. Non tutte, non sempre. Eppure è andata com'è andata anche grazie al tam tam mediatico dell'allora opposizione in mano al Gran comunicatore che non ha mancato un colpo ed anzi ha giocato più che bene in contropiede. Ora accade il contrario. L'effetto annuncio in modo netto, chiaro, diretto costituisce la determinata strategia comunicativa del centrodestra di governo. Silvio Berlusconi e i suoi lanciano messaggi

che vanno diretti alla mente e alle tasche degli italiani. Poco importa quanto saranno rispettati. «Niente Ici per tutti» tralasciando di ricordare che buona parte degli italiani la tassa già non l'avrebbero pagata grazie al centrosinistra. «Ripulire le città dagli stranieri». I cattivi, è chiaro. Ma nella foga accade spesso di far di ogni erba un fascio. «Basta ai superstipendi» rimuovendo il particolare non irrilevante che è l'Europa che indica la necessità di una maggiore tassazione ai ricchi dipendenti. Ma è così che si crea un clima di attesa. Di necessità che le norme, qualsiasi, siano scritte e

attuare anche se i più sperano di poterne usufruire nei benefici e che le restrizioni colpiscano un po' più in là, gli altri. L'immagine passa e condiziona giudizi e commenti. Si crea un'opinione pubblica consenziente che non può non chiedere sanzioni pesanti in una situazione in cui l'insicurezza percepita ha già condizionato le scelte elettorali. I cattivi sono sempre gli altri. Chi delinque, è chiaro, deve essere perseguito e punito. Ma la caccia ai rom, al diverso, scatenata in più parti di un Paese finora accogliente preoccupa. Così come le soluzioni del Cavaliere presentate in stile neopresidenziale con la sicurezza di chi sa di esser capace di condizionare le opinioni. In questo modo si può cercare di infilare norme inaccettabili per dare risposte alla pancia di una coalizione dalle anime diverse. E avere tanti titoli sui giornali e in tv. È il vantaggio di chi gioca in casa. m. ci.

## DA «IL GIORNALE» DI IERI

### il Giornale



### Pregiudizi

Due pagine, la due e la tre de «Il Giornale» di ieri, che sono un inno alla xenofobia. Titolo: Ecco tutti i crimini dei rom. E poi un elenco di sessanta episodi di cronaca in cui sono stati coinvolti i rom. A quando un elenco di diciottenni, calabresi, siciliani, lombardi, romani...